

LE REAZIONI Gli imprenditori nel mirino delle contestazioni: «Aria avvelenata in valle»

«Si respira un clima di violenza Ma questo non basta a fermarci»

→ **Susa** «Questo è il risultato del clima di tensione che si è creato in valle di Susa in questi mesi». Così Claudio Martina, titolare della Martina Service, commenta l'attentato incendiario che ieri notte ha distrutto due mezzi e ne ha danneggiato un terzo in un deposito di proprietà del gruppo Lazzaro a Susa. «È esattamente come nei mesi scorsi. Continua questo clima di intimidazione insostenibile», concorda Ferdinando Lazzaro, titolare dell'omonimo gruppo.

Gli imprenditori della Valle di Susa, da mesi oggetto di intimidazioni, però non si tirano indietro. «Non ci fanno paura. Finiremo il lavoro. Questa gente non ha ancora capito che non siamo noi a volere la Tav», prosegue Martina.

Al coro di voci arrabbiate per quel che sta accadendo in Valle di Susa si aggiunge anche quella dell'azienda che si sta occupando della fase due del cantiere del tunnel geognostico: i tre carotaggi che serviranno a saggiare la consistenza

del terreno nella futura area di deposito. La ditta di Giuseppe Benente si era occupata in passato dei carotaggi preliminari in valle di Susa e da martedì è di nuovo all'opera alla Maddalena. Il suo titolare è subito stato fatto oggetto di una campagna mediatica sui siti di informazione No Tav. Benente affida le sue dichiarazioni al suo legale, Francesco Torre, che commenta: «Proprio questo tam tam sui circuiti di informazione e questa violenza mettono in ridicolo la parte buona del movimento». E per violenza il legale intende le intimidazioni verbali ma anche le minacce e gli altri episodi intimidatori subiti nei mesi scorsi dagli altri imprenditori segusini.

E questa sera alle 18.30 i No Tav si danno appuntamento proprio a Busso-

leno, dove ha sede l'azienda di trivellazione, per protestare contro il suo arrivo al cantiere. «Siamo preoccupati per la nostra incolumità personale ma non è certo questo che fermerà i lavori», assicura Torre che respinge al mittente le accuse, mosse dai No Tav all'azienda,

di essere schierati dalla parte di chi vuole la devastazione della valle: «Faremmo un danno alla valle se ce ne andassimo, non restando. Quindi che i No Tav si mettano il cuore in pace perché noi continueremo a lavorare all'appalto che abbiamo vinto legittimamente». E conclude: «Chi protesta non ha capito che se an-

che riuscissero a fermare i lavori non riuscirebbero a fermare la Tav: l'azienda valsusina sarebbe semplicemente sostituita da un'altra».

[c.r.]

Benente

Siamo preoccupati per la nostra incolumità personale, ma faremmo un danno alla valle andandocene

